

LA LETTURA IN ASSEMBLEA LITURGICA

aspetto pratico

PREMESSA

Nelle prime comunità cristiane il lettorato era un ministero che richiedeva un serio cammino di preparazione. Oggi, spesso assistiamo a letture che in alcune occasioni provocano imbarazzo, fastidio e noia.

Vogliamo proprio condannare gli ascoltatori ad un ingiusto supplizio?

Quando parliamo in pubblico inevitabilmente esponiamo noi stessi ed è facile che le nostre inclinazioni più negative prendano il sopravvento: una persona pigra facilmente strascica le parole, utilizza un volume basso ed un timbro di voce nasale, una persona molto attiva tenderà a parlare troppo velocemente, non rispetterà le pause ed i tempi del respiro...

Siamo qui per cercare di migliorare il nostro modo di comunicare e di farci capire meglio.

Prima di tutto, allora, dobbiamo ripeterci: "Chi parla attraverso di me?"

Come conseguenza, bisogna conoscere quello che si andrà a leggere.

Tu sei a servizio del testo e prima di leggerlo, bisogna guardare come è costruito: bisogna cercare le espressioni, le parole importanti, non spezzettarlo, far sentire la

punteggiatura, scandire le parole, evitare la cantilena, respirare, scandire bene le consonanti, pronunciare bene le vocali, non trascinare, fare attenzione alle vocali vicine (Chi odo? NON chiodo), fermarsi sempre davanti alla prima parola di una enumerazione (versato / per voi e per tutti), far sentire l'interrogazione sulla parola giusta, sostenere la propria voce anche alla fine della frase, rallentare le ultime parole. Bisogna leggere in modo da suscitare il desiderio di rispondere a DIO.

Per LEGGERE in pubblico dobbiamo curare alcuni aspetti: La voce: ci sono voci che turbano, che fanno venire i brividi; altre, invece, possono risultare sgradevoli.

La respirazione

L'articolazione: articolare bene, emettere suoni intelligibili rappresenta un atto di carità nei nostri confronti e nei confronti degli uditori. Per parlare bene occorre masticare, mordere la consonante evitando di scivolare pigramente sulle parole, sforzandosi invece di aprire la bocca. Non è importante urlare per farsi capire, ma articolare bene i suoni,

*Articolare l'alfabeto, articolare una frase sillabandola;
es.: il-pri-mo-mez-zo-di-co-mu-ni-ca-zio-ne-è-la-vo-ce*

Questi esercizi aiutano a non smorzare la voce alla fine della parola poichè la vocale dell'ultima parola deve essere

*pronunciata con la stessa intensità di quelle iniziali.
Fare esercizi per sciogliere l'articolazione...*

La pronuncia: *Quando si è incerti sulla corretta pronuncia di una parola o di un accento sulla parola, è buona cosa chiedere.*

*In italiano ci sono 5 tipi di parole che si chiamano così:
parole tronche: sono quelle parole dove l'accento cade sull'ultima sillaba: es. caffè, città, virtù...*

parole piane: sono quelle parole dove l'accento cade sulla penultima sillaba: es. ragazzo, parola, cavallo...; e sono la maggioranza delle parole italiane.

parole sdrucciole: sono quelle parole dove l'accento cade sulla terz'ultima sillaba: es.: móbile, célebre...

parole bisdruciole: sono quelle parole dove l'accento cade sulla quartultima sillaba: es. scívolano...; in italiano sono rare queste parole.

parole trisdruciole: in rarissime parole italiane l'accento cade sulla quintultima sillaba: es. récitamelo...

In italiano ci sono, poi, certe parole che si scrivono allo stesso modo ma che si pronunciano in modo diverso (grazie all'accento diverso); esse hanno anche significato diverso: per es. cómpito e compíto; decáde e década; fórmica e formíca; intúito e intuító; impári e ímpari; maléfici e malefíci; págano e pagáno; prédico e predíco; princípì e princípi.

Per certe parole che non siamo abituati a dirle (per es. “Deuteronomio”) e che ci è difficile anche pronunciarle, bisogna esercitarsi molte volte, fino a quando la lingua si scioglie e così si riesce a pronunciarla con facilità.

Bisogna anche stare attenti a leggere bene le singole parole e le singole sillabe, per evitare di pronunciare una parola per un'altra, stravolgendo completamente il significato o la verità: per es. leggere “immortalità” e non immoralità (mangiandosi letteralmente una “t” e cambiando totalmente il testo).

Pause, stacchi, sospensioni, incisi!

Anche se l'ascoltatore ha il testo davanti a sé, saranno gli stacchi e le pause che permetteranno di afferrare il contenuto del messaggio: punti, virgole, due punti ecc.: segni di interpunzione. Bisogna sapere che il suono è più veloce del senso, quindi le pause sono fondamentali per far arrivare il testo all'intelligenza dell'ascoltatore. La pausa serve a lasciare viva l'attenzione dell'ascoltatore.

Leggere non è cantare, tuttavia ogni frase ha il suo ritmo che bisogna trovare e riprodurre.

Un lettore che rispetta il ritmo:

- unisce le parole che devono essere unite (“quale gioia / quando mi dissero...”

non legge, invece “quale gioia quando / mi dissero..”

- fa gli stacchi necessari tra una parola e l'altra

- *sospende al momento giusto la frase*
- *accentua le sillabe forti.*

Pause, stacchi e sospensioni sono caratterizzati da diverse lunghezze:

Pausa: /// (piú o meno 3 secondi)

Arresto momentaneo ma totale. La pausa si fa al punto, ai due punti, alla fine del paragrafo, all'enunciazione del titolo, tra due frasi che cambiano senso, struttura e stile.

Stacco: // (piú o meno 2 secondi)

Lo stacco é un po' piú breve e sta ad indicare un momento di semi riflessione: Oggi / mentre andavo a casa / ho incontrato un vecchio amico. // Che piacere mi ha fatto!

Sospensione: / (circa 1 secondo)

La sospensione é' piú breve, corrisponde di solito alla virgola, è una specie di allungamento di una sillaba che fa desiderare il resto. "Alla fine dei giorni / il monte del Tempio del Signore / sarà eretto."

Qui la sospensione ha lo scopo di permettere all'uditore di capire ciò che ha sentito e di desiderarne il seguito.

Inciso

Si riconosce perché solitamente è racchiuso fra due virgole, si tratta di una parola che esprime un'osservazione.

Es: Si volse di scatto e, raccogliendo la borsa che le era caduta, si diresse verso la porta.

Il tono della voce deve risalire sull'ultima parola dell'inciso

per ricollegarsi perfettamente al resto della frase.

E' consigliata, poi, una breve pausa prima di:

- una quantità (scaricarono / trentasei vagoni)*
- un verbo importante (egli / dichiarò)*
- un incontro di vocali (una / aiuola)*
- un avverbio di tempo (adesso / è importante)*

Per chi proclama le LETTURE (aspetti molto pratici).

Il comportamento del lettore incomincia nel momento in cui ci si sposta verso l'ambone (cioè il luogo da cui si proclamano le letture). Non si dovrebbe partire dal proprio posto prima che sia concluso ciò che precede (preghiera, lettura o canto)! Uno spostamento calmo prepara l'uditorio ad ascoltare con attenzione.

** Prima di proclamare la parola di Dio ti può essere d'aiuto questa preghiera semplice, ma molto bella: «il Signore sia nel mio cuore e sulle mie labbra perché io possa annunciare degnamente la sua Parola».*

** Non si leggono mai i titoli (es: Preghiere dei fedeli; Prima lettura; Seconda lettura; ...).*

** Quando si esce per andare a proclamare le letture, fare sempre un inchino (non una genuflessione) verso l'altare.*

** Ricordarsi di mettere il microfono nella posizione giusta.*

** Si inizia a leggere così: Es. "dal libro della Genesi", mai leggere: "Prima Lettura" e così neppure "Seconda Lettura", tanto meno "Salmo Responsoriale". Queste sono solo*

indicazioni per il lettore e non parole contenute nella Bibbia e non danno nessuna informazione utile all'assemblea perché è già chiaro a tutti in quale momento della celebrazione ci si trovi.

** Leggere le letture lentamente, pronunciando bene le parole senza mangiarsi le vocali finali. Seguire il ritmo della lettura. Si tratta del modo in cui viene regolata la successione delle sillabe e delle parole. Per rendere bene il ritmo di una frase, è necessario rispettare tutte le pause. Certe persone tendono a leggere troppo in fretta. Ricordiamo che chi ascolta ha bisogno di tempo per poter organizzare i suoni che sente in una frase dotata di senso. E questo dipende dalle pause e anche dalla velocità con cui si parla. La velocità, in particolare, dovrebbe essere decisamente più lenta che nella comune conversazione. Ricordarsi che quello che si legge è Parola di Dio.*

** Finita la prima lettura si dice: "Parola di Dio" e non "È Parola di Dio": questo per il semplice motivo che non siamo noi che diamo autorevolezza alla Parola di Dio (aggiungendo la "è"), ma è di per se stessa autorevole (la Parola viene da Dio, non da un pincopallino qualsiasi).*

** Finita la prima lettura, si aspetta qualche istante per staccarla dal Salmo Responsoriale e poi si inizia il Salmo senza dire "Salmo Responsoriale... ripetiamo assieme..." . Si legge direttamente il ritornello che si intercalerà ad ogni strofa del salmo (se l'assemblea non ricorda bene il ritornello, il lettore lo ripete assieme senza sovrastare l'assemblea).*

** Finita la seconda lettura, il lettore va al posto solo se si canta l'alleluia e il versetto (che si dice anche "acclamazione al Vangelo"); legge il versetto, invece, se viene cantato solo l'alleluia. Per questo informarsi prima, quando ancora si è in Sacrestia.*

** Terminata la lettura, prima di allontanarsi, il lettore dovrebbe fare una breve pausa, aspettare che l'assemblea risponda "Rendiamo grazie a Dio", e non scappare subito via come alla fine di un compito sgradevole.*

Per chi legge le preghiere dei fedeli

** Si invita sempre l'assemblea a pregare dicendo: "preghiamo insieme e diciamo: ascoltaci, Signore", anche quando non c'è scritto sul foglietto delle preghiere.*

** Finite le preghiere si resta lí e si ritorna al posto solo dopo la preghiera del sacerdote.*